

DISCUSSIONI INTORNO ALL' EVANGELIETTO

I. - RIFLESSIONI PRATICHE

Parlare di evangelietto e contare i minuti della predicazione, oggi, quando si cercano nuovi mezzi di apostolato e il clero, grazie a Dio e alla Vergine benedetta, è tutto in fermento per dare alla massa un lievito che la faccia risorgere dall'abisso dove è caduta o sta per cadere, è un controsenso.

Un primo postulato è andare alla gente dove si trova: e abbiamo lo spettacolo della predicazione di P. Lombardi, che riempie le piazze e le strade, come al tempo di S. Bernardino da Siena, di anime assetate di verità e di amore; di valorosi sacerdoti che si spingono nelle fabbriche e nelle caserme. Ma non cessa il dovere di pascere le anime, che ancora vengono a noi nelle domeniche alla S. Messa.

Ora, alle Messe ultime nelle città e nelle borgate, si assiepa una folla ignara dei primi principî della religione, che viene in chiesa come aperitivo al pranzo o come tappa della passeggiata, ma che nel cuore ha un vuoto da riempire. E' un momento prezioso. Se l'avessero gli altri!...

Invece, a queste Messe è di solito incaricato il più vecchio prebendato, assuefatto al digiuno, o il sacerdote novello ultimo venuto, che deve fare il turno del tiro della carretta e della fatica. Tutti e due impacciati e stanchi, per presentare una predicazione adeguata al bisogno. E questo sempre se si predica perchè in non poche città non si predica a tutte le S. Messe della domenica e in qualche chiesa a nessuna, con la scusa che alla sera c'è il sermone a quattro vecchie, dopo il S. Rosario.

Ebbene, anche per esperimento fatto e imitato ora da qualche confratello, propongo quanto segue alla considerazione, specialmente dei parroci, responsabili dell'amministrazione della parola di Dio:

1) Si scelga per queste S. Messe, dove il bisogno è urgente, il migliore predicatore del luogo che si prepari bene e faccia il vangelo e non il vangelietto (1).

2) Si predichi a programma, cioè un corso di istruzione diviso per anni su tutto il Vangelo: Dio, Gesù Cristo, Chiesa, morale, Sacramenti, vita eterna, con dottrina soda, brillante, piena, attuale, cioè Vangelo che illumini i parvoli e converta le anime.

3) Il predicatore sia messo in grado di fare bene. Quindi non sia lui che celebri la S. Messa (in qualche caso, e perchè no?, si ottenga dalla S. Madre Chiesa la dispensa del digiuno, per

(1) In qualche città il Vescovo stesso si è assunto questo compito nella sua cattedrale, con ottimi risultati.

chi celebrasse con predica a tarda ora).

La mente fresca e meno nervi, verrebbero a sostenere questo nostro povero fisico

Allora la gente verrà assetata, si stringerà attorno all'altare del pane della vita e dell'intelletto e non mancherà mai a quella S. Messa. Il pubblico sarà costante, attento e non misurerà i minuti. Se si eviteranno le lungaggini, spesso risultato di poca preparazione i 10 minuti potranno diventare 15 e anche più, a seconda dell'attenzione dei presenti. I risultati saranno sicuri, come alla predicazione di Giovanni Battista.

Si può obiettare che così non si spiega il vangelo domenicale. Intanto, nelle altre S. Messe c'è stata la spiegazione e poi non è vangelo e tutto vangelo? Certo, bisogna che in ogni parrocchia e chiesa tenuta da preti secolari o religiosi, si predichi a tutte le SS. Messe e si predichi ogni festa e domenica e in tutta l'Italia, anche nelle cappelline delle suore, frequentate da gente privilegiata, ostinatamente lontana dalla propria parrocchia, perchè non ci sia chi, tentato dal demonio, che è tenebre, scelga la Messa più breve e senza predica.

Con questo non si intende di dare un metodo nuovo dei tempi moderni, ma di richiamare le disposizioni della S. Chiesa e la volontà del Salvatore Nostro Signore Gesù Cristo: « docete omnes gentes! »: insegnare a tutte le genti (non solo ai Cinesi ai Giapponesi ecc., ma a tutte le genti delle città e delle parrocchie).

(Treviso)

MONS. ALBINO SCHILEO, Abate di Monastier

2. - RETTIFICA... CON LA CODA

A proposito del mio articolo su uno degli ultimi numeri, alcuni confratelli mi osservano che per la Diocesi di Torino e quindi per tutto il Piemonte, il limite di 10 minuti per l'Evangeliotto domenicale è prescritto dalle autorità diocesane. Per questo sono ingiuste le mie insinuazioni su una incomprensione del Clero della importanza di esso. Ne chiedo scusa.

Mi permetto solo di aggiungere un mio pensiero. Trovo che si esagera un poco troppo sulla fretta impaziente del popolo italiano. Dico a proposito « italiano », perchè popoli di altri paesi, dove il dinamismo-lampo non è meno abituale, sanno ancora in chiesa tenere il freno e stare alla discrezione del sacerdote. Chi forma il cristiano è il sacerdote. Ora la fretta e la furia nelle cose di Dio è una malattia spirituale, che il medico non può assecondare, ma deve almeno tentare di eliminare. Quando in tutte le chiese e in tutte le Messe domenicali, anche nelle ore in cui i fedeli sono più assillati dalle esigenze del corpo che dello spirito, si abituino tutti a considerare i 10 minuti (dico dieci per stare alle norme superiori)